ANZIANI E SOCIETÀ

L'UNITÀ / MARTEDÌ 1 f i
10 MAGGIO 1983 I U

Se VINPSpagasse solo pensioni
Senza

la parte
assistenza
l'istituto
in attivo
12.328 miliardi di perdite previsti
nel 1983 in conseguenza dei fardelli
assistenziali che gravano su alcune ,
gestioni che invece dovrebbero
essere assunte dallo Stato

Il peso della Cassa integrazione

In una recente dichiarazione il segretario della CGIL Luciano
Lama ha riaffermato che uno degli elementi determinanti per il
risanamento del sistema previdenziale gestito dall'INPS è quel-
lo di pervenire ad una netta separazione tra previdenza e assi-
stenza. Vogliamo qui cercare di documentare come ciò sia vero
e indispensabile.
Le cifre in rosso dell'INPS hanno rappresentato in questi
ultimi anni motivi di attacco continuo verso l'istituto previden-
ziale. Si vorrebbe cosi dimostrare l'ingovernabilità della spesa e
l'ormai incapacità del sistema di assicurare ai lavoratori —
anche in termini ravvicinati — un livello di prestazioni corri-
spondente ai contributi versati. Inoltre si vorrebbe rimettere in
discussione la presenza delle forze sindacali all'interno dell'en-
te. Il polverone sulle cifre di bilancio è diretto a rimettere in
discussione le conquiste dei lavoratori per proporre un diverso
sistema incentrato su elementi corporativi e, soprattutto, per
aprire la strada alla speculazione delle compagnie private di

D bilancio com'è e come poti

FOND I

Fondo sociale!*)

Fondo pensioni lavoratori dipendenti
Gestione spec. coltiv. dir., mezzadri e coloni
Gestione spe'ciale artigiani
Gestione speciale commercianti
Gestione speciale minatori
Fondi speciali di previdenza
Assicurazione disoccupazione involontaria
Assicurazione contro la tubercolosi

Cassa unica assegni familiari
Cassa integr. guadagni operai industria
Cassa integr. salari operai agricoli
Gestione rlscoss. contrib. ex Enti mutualistici

Gestione prestazioni economiche di malattia
Altre gestioni minori non pensionistiche
Fondo spese impreviste

Totali

PREVISIONI 1983

Entrate

3.520.2
35.597.6
1.907.4
2.040.5
1.763.6
17.6
1.974.8
3.511.0
3.879.7
8.370.0
1.818,4
53.7
19.448.5
3.400.1
0.1

—

87.303.2

(•) Per il finanziamento delle pensioni sociali a favore dei cittadini

Uscite

3.326,1
43.557.6
6.601.1
2.000.3
1.832.5
24.1
2.162.9
4.430.9
3.879.6
3.981.4

3.618,8
50.8
19.448.5
3.766.5
0.3
950.0

99.631.4

Risultato
di esercizio

+ 194.1
- 7.960.0
- 4.693.7
+ 40.2
68.9
6.5
- 188.1
- 919.9
+ 0.1
+ 4.388,6
- 1.800.4
+ 2.9

—

- 366,4
0.2
- 950.0

- 12.328.2

ebbe essere

PREVISIONI SENZA

COMPONENTE ASSISTENZIALE

Entrate

3.520.2
47.797.6
6.607.4
2.040.5
1.763.6
17.6
1.974.8
3.511.0
3.879.7
8.370.0
3.747.4
53.7
19.448.5

—

0.1

—

102.732.1

ultra 65enni sprovvisti di reddito; nonché pe
pensione a carico dello Stato che dal 1965 è rimasta ferma a 12.000 mensili.

Uscite

3.326.1
43.096.6

6.601,1
2.000.3

1.832,5
24.1
2.162.9
4.430.9
3.879.6
3.981.4

3.618,8
50.8
19.448.5

—

0.3
950,0

95.403.9

Risultato
di esercizio

+ 194.1
+4.701.0
+ 6.3
+ 40.2
- 68.9

6,5
- 188.1
- 919.9
+ 0.1
+4.388.6
+ 128.6
+ 2,9
—
—

0,2
- 950,0

+7.328.2

r la copertura dellla quota di

assicurazione. In realtà, come dimostriamo nelle tabelle qui a
fianco il risultato negativo stimato in 12.328 miliardi nel 1983
deriva unicamente dal cumulo di fardelli di natura assistenziale
gravanti su alcune gestioni.
Si tratta, per quanto riguarda il Fondo pensioni lavoratori
dipendenti, di attribuire alla finanza pubblica i 12.200 miliardi
per le integrazioni al minimo corrisposte in favore di circa 5
milioni di pensioni, integrazioni di natura assistenziale poste
attualmente a completo carico della gestione INPS.
Sul versante delle spese si può legittimamente ridurre l'uscita
di 461 miliardi connessi alla mancata attuazione della invalidità
pensionabile: anche qui i costi sono chiaramente di natura assi-
stenziale.
Fra le gestione dei lavoratori autonomi, quella riservata ai
coltivatori diretti, mezzadri e coloni presenta un andamento del
tutto patologico, fuori da ogni criterio di natura previdenziale.
La gestione incassa dagli iscritti 407 miliardi di contributi e ne

spende 658 soltanto per gli interessi passivi sulle anticipazioni
per il pagamento delle prestazioni. L'onere delle prestazioni,
pari a 5.672 miliardi, è in minima parte coperto dal concorso
dello Stato (per 1.460 miliardi).
Per quanto riguarda la gestione della cassa integrazione gua-
dagni tutte le operazioni corrisposte per gli interventi definiti
«straordinari» (crisi di settore, ristrutturazione aziendale, ecc.),
sono del tutto prive di coperture di bilancio (negli anni pregressi
si sono accumulati 5.000 miliardi di disavanzo patrimoniale).
Per il solo anno corrente le prestazioni previste non finanziate
ammontano a 1.929 miliardi.

Ecco dunque che la separazione dell'assistenza dalla previ-
denza porterebbe il bilancio generale a risultati ben diversi,
opposti, a quelli sui quali si costruiscono le campagne contro
l'INPS, contro la riforma.

Mario Nanni D'Orazio

// potassio,
un amico del cuore
Immaginate una pompa
che spruzzi acqua In modo
discontinuo, pum-ta, pum-
ta, collegata con un tubo e-
lastlco: l'acqua uscirà con
un gettito con Un uo. Se in ve-
ce 11 tubo fosse rigido, il fiot-
to risulterebbe a singhiozzo.
Chi non crede provi. Se que-
sta pompa si chiama cuore,
il tubo aorta, e il flotto san-
gue, si capisce che diversa
sarà la pressione del flusso a
seconda della capacità con-
trattile del muscolo-pompa
e della elasticità della pare-
te-arteria. E siccome si sa,
che col passare degli anni,
sia l'uno che l'altro calano
un po'di tono, perchè mera-
vlgiarsi se la pressione ten-
de a cambiare? E perchè
considerare da corregere
con farmaci, come se si trat-
tasse di una malattia, una
pressione sistolica, quella
massima per capirci, che ha
superato per un pòi 160?
SI sa che la parete dell'ar-
teria è diventata più rigida
dopo 160 anni e che proprio
per compensare questa ri-
duzione la pressione si è fat-
ta più sosten uta;che signifi-
ca, allora, pensare di ripor-
tarla al valori, un po'astrat-
ti per la verità, di pompe più
valide e di arterie più elasti-
che che sono di età più rigo-
gliose? In altre parole è cor-
retto dire che un anziano è
Iperteso, solo perchè I valori

della sua pressione si disco-
stano da quelli del giovane e
dell'adulto? E come dire che
uno che ha 70 anni e 1 capelli
bianchi non sta bene, e quel-
lo che conserva il colore del
suoi capelli sta in ottima sa-
lute, mentre può essere l'In-
verso.

Il giudizio è un altro. Può
essere che una ipertensione
sia espressione di una con-
dizione patologica, come
può essere che sia la mani-
festazione di un adattamen-
to fisiologico alle nuove
condizioni emodinamiche
che si siano venute a creare
con l'età. Nel primo caso si
giustifica l'Intervento tera-
peutico, nel secondo si po-
trebbero provocare solo
danni. C'era un vecchio di
90 anni che diceva: ha, se
potessi avere dieci anni di
meno! Poiché c'è differenza
trai 60 e i 90 anni, e polche
dopo i 60 anni uno su due ha
problemi di pressione, che
facciamo? LI trattiamo tut-
ti?

Allora per gli anziani una
distinzione preliminare bi-
sogna farla: se si tratta sol-
tanto di un aumento della
pressione massima, lasciate
perdere con farmaci, posso-
no esserci altri correlivi; se
sono aumentate sia quella
massima che quella mini-
ma, la situazione è da valu-
tare, e comunque pochi far-

L'importanza di una diagnosi
corretta dell'ipertensione:
a volte si esagera,
a volte si eccede con i farmaci

Perché la dieta ideale
è ricca di frutta e di verdura

Il prezioso lavoro delle cellule
Rispettare il proprio equilibrio La verdura, insieme alla frutta, è la «ricetta* più indicata contro

l'ipertensione

maci e In modo saltuario,
che tengano conto della si-
tuazione globale. In tutti i
casi debbono essere esclusi 1
trattamenti aggressivi, pro-
lungati, debbono essere usa-
ti con la massima prudenza
1 farmaci che impegnano la
validità cardiaca o possono
creare scompensi di ordine
elettrolitico, come i beta-
bloccanti, i calcloantagoni-
sti, e i diuretici.
Alcune popolazioni dell'
Amazzonia, dell'Africa e
delle Isole del Pacifico, non
sanno proprio cosa sia l'I-
pertensione vuoi perchè non
usano il sale, vuoi perchè
mangiano cibi ad alto con-
tenuto di potassio. Una die-
ta scipita, ricca di verdure e
di fru tta.può mettersi In ga-
ra con quelle popolazioni. Se

poi aggiungete datteri,
mandorle, ma anche i nostri
pomodori e le nostre pru-
gne, e lasciate stare il sale
da cucina e magari usate un
po'di cloruro di potassio per
rendere più sapide le pietan-
ze, che bisogno c'è di pren-
dere medicine per la vostra
ipertensione?
Numerosi studi speri-
mentali hanno dimostrato
che una dieta ricca di potas-
sio e povera di sodio può ri-
portare alla norma, si fa per
dire, stati ipertenslvi.
La medicina oggi si va ra-
pidamente trasformando e
tende sempre più a conside-
rare importante la funzione
della cellula rispetto all'or-
gano. Certo, il cuore, il fega-
to, il rene ci saranno sem-
pre, ma l'interesse si va fo-

calizzando sulle singole cel-
lule che compongono i di-
versi organi, perchè è dalla
loro capacità di essere attive
che deriva la validità dell'
organo e del sistema. E si sa
che gran parte di queste at-
tività dipende dagli scambi
degli Ioni potassio e sodio
che le cellule svolgono con il
loro mondo esterno.

Può essere allora che la
cellula si impoverisca o si
sovraccarichi di questi ioni,
e se si tratta di una cellula
del cuore è l'attività cardia-
ca nel suo complesso che ci
va di mezzo. Questo può ac-
cadere con l'uso non corret-
to di diuretici, nel tentativo
di correggere una supposta
condizione di ipertensione o
per un trattamento prolun-

gato con digitalici che nei
vecchi tendono ad accumu-
larsi. Afa può succedere an-
che con l'uso abituale di las-
sativi, nelle diete povere di
vegetali e di fibre, con 11 vo-
mito e la diarrea.
Bisogna sapere che dalla
fase sperimen tale si è passa-
ti alla osservazione clinica
del controllo della pressione
con l'apporto di un supple-
mento di potassio nelle die-
te. Questo, signori vecchi,
per voi resta una scelta d'
obbligo se volete rispettare
il vostro equilibrio, senza
metterlo a rischio, con gli
effetti non fisiologici dei
farmaci di cui, tutto som-
mato, è difficile che abbiate
proprio bisogno.

Argiuna Mazzotti

Domande e risposte

Questa rubrìca è curata da
Lionello Bignami, Rino Bonazzì, Renato Bruschi.
Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tìsei

Pensioni INPS:

osservazioni e

proposte
da Guastalla

Abbiamo ricevuto un do-
cumento firmato da 37 lavo-
ratori della ditta cLa Germa-
nia» di Guastalla (Reggio E-
muta); 11 primo firmatario è
Attilio Anselmi. Il documen-
to, che è una «sintesi delle o-
plnlonl emerse dopo un con-
fronto con 11 presidente dell'
INPS* della provincia di
Reggio Emilia, è stato Invia-
to ai componenti le commis-
sioni Lavoro della Camera
del deputati e del Senato,
nonché ad altri quotidiani.
Nel documento — del qua-
le pubblichiamo le parti più
Importanti — si ribadisce «r
assurdità che in uno Stato
cosiddetto democratico si
possano riscontrare le se-
guenti storture:
1) Che un lavoratore di-
pendente dellTNPS debba
andare In pensione con un
minimo di trentacinque anni
di anzianità di servizio, men-

tre altri lavoratori statali,
parastatali, ecc. abbiano un
trattamento privilegiato che
si traduce in un vergognoso
pensionamento che varia in
anni di anzianità di servizio
da 15 a 20 anni, il che si tra-
duce in una pensione supe-
riore nel confronti di quelli
che hanno versato contributi
per 35 anni, creando pensio-
nati trentenni o quarantenni
(ciò vuol dire che tali "pen-
sionati" che normalmente
non smettono di lavorare,
rubano anche il posto al gio-
vani in cerca di prima occu-
pazione o al disoccupati). C'è
da dire che solo In seguito a-
gli ultimi scandalosi pensio-
namenti, vi è stata una mo-
difica a tale legge: modifica
comunque insufficiente e
molto blanda (con un note-
vole sapore di presa in giro).
2) Che per il calcolo del
conteggio della pensione si
debbano usare, nel caso di
un lavoratore dipendente, gli
ultimi 5 anni di lavoro, men-
tre per I lavoratoti dello Sta-
to, parastato, ecc~ il calcolo
venga fatto sull'ultimo pe-
riodo di stipendio, cosi che 1"
effetto Inflazionistico aggra-
va maggiormente il calcolo

della pensione del lavoratore
dipendente INPS nel con-
fronti del lavoratore statale.
3) Che non sia possibile co-
noscere il bilancio dello Sta-
to per pagare le proprie pen-
sioni, mentre si è a conoscen-
za del bilancio INPS.
•4) che a distanza di 5 anni
dall'accordo fra Governo e
Sindacato per la riforma del-
le pensioni, il Parlamento 1-

talìano non sia ancora in
grado di affrontare il proble-
ma di un più giusto sistema
pensionistico. (Non è esatto
quanto affermato al proposi-
to della riforma delle pensio-
ni, d del riordino, investendo
il Parlamento nel suo insie-
me della mancata discussio-
ne del settore previdenziale:
la responsabilità è del gover-
no Fanfani che si è opposto

all'approvazione della legge
di riordino delle pensioni a-
vendo accolto il rinvio soste-
nuto dalla DC e dal PSDI,
"n.d.r.").
5) Che l'INPS si sobbarchi
l'onere di fior di milioni ero-
gati per pensioni di invalidi-
tà, tantissime volte ingiuste
e date a scopo clientelare o
sostenere le pensioni di colti-

vatori diretti che versano
contributi irrisori e notevol-
mente inferiori al volume
delle loro entrate, con il con-
seguente rischio, non impro-
babile nel futuro prossimo,
di non avere fondi per paga-
re le pensioni ai lavoratori
che veramente hanno paga-
to con una vita di lavoro e
sacrifici».

o « 2
UJ £ e
r- O (5

= Ss§

52§ 5
O O 5 2

s ^ •*• « gir «1
- J o £

<

w a

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa spedate in occasione «Stila pubbticaziofM della pagina t ANZI ANI E SOCIETÀs:

PEI* UH ANN O A LIRE 16.000 D (sbarrare la casella

PER SEI MES I A LIRE 8.000 D con il periodo prescelto)

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte
dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME

VIA

CAP

N.

NOME

CITTÀ .

Firma,

Fu costretto

a licenziarsi:

ora risarcito
Attivista sindacale nell'arsenale di Napoli
usufruì dell'esodo volontario - Dopo 11 anni
la sentenza (legge 214) e quindi la pensione

NAPOLI — Ci sono voluti
più di 11 anni, ma finalmen-
te al compagno Luigi Flnelli,
classe 1906, ex operalo torni-
tore dell'Arsenale Esercito, è
stata riconosciuta la tanto
attesa pensione. Ecco 1 fatti.
Finelli faceva parte di
quelle maestranze che, dal
1946 al 1948, occuparono 1'
Arsenale Esercito di via
Gianturco rivendicando, do-
po gli eventi bellici del 1943,
la riassunzione nell'ammini-
strazione della Difesa. La
riassunzione avvenne nel
settembre 1948, dopo due an-
ni di sacrifici e dopo la dura
lotta guidata dal compagno
Di Vittorio, della quale parlò
molto la stampa dell'epoca.
Ma, negli anni 50, molti
compagni furono persegui-
tati con il ricatto del contrat-
to a termine (quando imper-
versava negli stabilimenti
militari il pacclardismo an-
tioperalo). DI essi molti furo-
no licenziati; altri, minaccia-
ti di licenziamento, furono
costretti ad abbandonare la
fabbrica con esodo volonta-
rio. Tra questi ultimi, il com-
pagno Finelli.
Con anni di lotta sindaca-
le, questi lavoratori rivendi-
carono il riconoscimento ad
una giusta pensione, ottenu-
to poi con la legge 214 del
1971. Finelli chiese l'applica-

zione di questo beneficio al
quale aveva diritto, ma la
sua richiesta fu respinta nel
1973. Propose allora ricorso e
dovette dimostrare ai magi-
strati di essere stato un per-
seguitato politico. Anziano e
malandato in'salute, egli ha
resistito al lungo iter della
sua pratica finché, appunto
dopo 11 anni, ha ricevuto la
sua tanto sofferta pensione.
Nel modo in cui si sono e-
spressl l giudici della Corte
dei Conti, stendendo la sen-
tenza che ha accolto il ricor-
so di Finelli, c'è il riconosci-
mento della discriminazione
politica e sindacale di quegli
anni, mentre proprio l'art. 1
della citata Legge 214, ipo-
critamente non specificava
nulla. Per tali precise affer-
mazioni del giudici, noi di-
ciamo loro grazie.
Qui di seguito riportiamo
il signiflcatlvopassagglo del-
la sentenza: «Dagli accerta-
menti istruttori praticati
presso 1 carabinieri di Napoli
e risultato che il Finelli, già
tornitore specializzato dell'
Arsenale Esercito, fece parte
del Comitato di agitazione
del personale, più volte diffi-
dato — per tale sua attività
— dalla direzione dell'epoca.
Che anzi, come hanno riferi-
to ai carabinieri gli ex operai
Pitterà, Grasso, Malsto e
Gallo, il Finelli manifestò

più volte loro 11 timore di es-
sere licenziato alla scadenza
del contratto annuale perché
appartenente al partito co-
munista e suo attivista, ri-
solvendosi infine, per tale
motivo, a chiedere 1 benefici
dell'esodo volontario...» (de-
cisione della Corte dei Conti
n. 47441 del 3-4-1981). Nel do-
cumento è detto anche che
«Finelli si determinò ad ap-
profittare dell'esodo nel fon-
dato timore della non rinno-
vazione, alla scadenza, del
contratto di lavoro, come
può ulteriormente dedursi
dalla circostanza che, dopo
le dimissioni, il Finelli mede-
simo non fu in grado di pro-
curarsi altro lavoro*. E la
Corte dei Conti conclude:
«Pertanto 11 ricorso deve es-
sere accolto».

Finelli è stato assistito dal-
l'INCA-CGIL Centrale di
Roma, e suo procuratore
speciale è stato l'avv. Marco
Vais. A Napoli è stato assisti-
to dal SPI-CGIL. La verten-
za è stata seguita con molta
partecipazione dai compagni
del sindacato, tra 1 quali vi è
chi ha vissuto e sofferto in
prima persona quegli anni di
lotta sindacale insieme a Fl-
nelli e agli altri compagni
dell'Arsenale Esercito di Na-
poli.
Pasquale Pitterà

Dalla vostra parte

La contingenza
nel settore statale
Dei numerosi decreti-legge «sfornatii dal
governo Fanfani in materia di sanità, previ-
denza e spesa nel settore pubblico, poi deca-
duti o in via di decadenza, ha visto, sia pure
a fatica e con grosse modifiche, la conver-
sione in legge soltanto quello recante misu-
re per il contenimento del costo del lavoro e
per favorire l'occupazione. L'art. 10 dì tale.
legge (n. 79 del 25-3-83) stabilisce nuove mo-
dalità per l'attribuzione dell'indennità inte-
grativa speciale, che è l'indennità di contin-
genza del settore pubblico, sulle pensioni li-
quidate ai dipendenti statali prima del com-
pimento dei limiti di età previsti per la ces-
sazione del servizio.

Sono modalità non sempre chiaramente
definite, spesso contradditorie e non bene
collegate nel contesto generale delle pensio-
ni ed appunto per questa ragione è opportu-
no riassumerle, sottolineandone gli aspetti
meritevoli di interventi correttivi o quanto-
meno di giusta interpretazione in sede legi-
slativa o amministrativa. La misura dell'in-
dennità integrativa, prima aggiunta ad ogni
pensione nella misura completa, viene rap-
portata ora all'anzianità di servizio utile a
pensione nei confronti di coloro che hanno
presentato o presenteranno domanda di
pensionamento anticipato dopo il 29 gen-
naio 1983. In questi casi, cioè, spetta per ci-
gni anno di servizio, un quarantesimo dell'
indennità spettante a chi è pensionato con
la massima indennità di servizio. Il rappor-
to proporzionale è diverso quando l'anziani-
tà massima è minore di 40 anni, come è per
alcune categorie del personale dello Stato
(ferrovieri, etc). Tuttavia, in nessun caso I'
importo dell'indennità integrativa speciale
può essere inferiore a L. 448.534 lorde men-
sili, sia pure a titolo di assegno personale da
riassorbire sulle successive variazioni tri-
mestrali.

Va purtroppo detto che di tale riassorbi-
mento non sono fissati i tempi né tantome-
no le gradualità, con il rischio reale da que-
sto di non fare percepire alcun aumento si-
no a quando non sia del tutto riassorbita la
differenza fra l'importo ricevuto come mi-
nimo garantito e quello spettante in propor-
zione all'anzianità di servizio utile ai fini di
pensione.
Il trattamento ridotto dell'indennità inte-
grativa speciale «sembra» riservato anche al
dipendente statale che fa domanda di pen-
sione anticipata per infermità o lesioni, sia
pure dipendenti da causa di servizio. Se è
così come pare, l'ingiustizia è clamorosa ed
inspiegabile, malgrado la frettolositi e le

contraddizioni registrate nel varo del prov-
vedimento, anche perché nei casi di pensio-
namento anticipato per infermità disposto
d'ufficio o addirittura per destituzione dal
servizio, l'indennità integrativa speciale
spetterebbe nella misura intera.
Un'altra grave ingiustizia o lacuna della
normativa riguarda la misura degli scatti
successivi al pensionamento anticipato. Es-
sa, Infatti, stabilendo che le variazioni sono
attribuite per l'intero importo sulla pensio-
ne diretta solo dopo il compimento dell'età
pensionabile e sempre sulla pensione ai su-
perstiti, lascia «solo» presumere che la misu-
ra delle variazioni dell'indennità avvenute
in precedenza, siano da attribuire nella stes-
sa proporzione all'atto del pensionamento.
Ma questa norma, esplicita nel decreto-
legge, è scomparsa nella legge di conversio-
ne. Perché? Non si capisce se per eliminare
la sua iniquità e le complicazioni connesse
alla sua applicazione, come è augurabile, o
perché ritenuta manifestamente superflua
nella nuova stesura dell'articolo della legge.
Occorrono, perciò, con tutta urgenza, i
necessari chiarimenti.
Merita inoltre menzione la norma parti-
colare riguardante le dipendenti statali co-
niugate o con prole a carico, dimissionarie
prima del compimento dei venti anni di ser-
vizio effettivo occorrenti per il diritto alla
pensione nel caso di dimissioni.
Ad esse continua a spettare un aumento
del servizio effettivo sino al massimo di cin-
que anni, ma la decorrenza della pensione
viene differita al termine del perlodc di tem-
po corrispondente all'aumento di servizio u-
tile ottenuto per conseguire l'anzianità mi-
nima anzidetta o, prima, al compimento del
55 anni di età. In passato, la pensione spet-
tava, in questi casi, con decorrenza Imme-
diatamente successiva alla cessazione del
servizio, con la maggiorazione dei cinque
anni e con l'indennità integrativa speciale
corrisposta per intero. Ora, invece, spetta,
ma posticipata di un perioao pari a quello
della maggiorazione e con una ridotta quota
di indennità integrativa.
In considerazione della sostanziale diver-
sità del nuovo trattamento è stato «opportu-
namente* concesso alle dipendenti statali
dimissionarle, a far tempo dalla fine di gen-
naio 1983, la facoltà di recedere dalle dimis-
sioni a condizione che siano ancora in servi-
zio e che presentino la domanda di revoca
entro la prima quindicina del prossimo me-
se di giugno.

Paolo Onesti

Ritagliare questo lagbando e marmarlo (m butta o mediente cartolina postai*) a l'Unita • Ufficio Abbonamenti
Viale F. Testi 75 - 20162 Milano.

TARIFFA IN VIGO* E FINO AL X GIUGNO 19B3 SC<"vE«£ I N MODO lEGG'HaE

Discussione sul futuro deWInps

ROMA — Può cambiare

l'INPS? È possibile per il movi-
mento sindacale gestire una
fetta così importante della
pubblica amministrazione in
modo nuovo, facendone il pri-
mo esempio di azienda pubbli-
ca moderna e efficiente? La ri-
sposta del PCI a questi interro-
gativi si è avuta in un Convegno
organizzato dalla cellula dell'
INPS della direzione generale
sulla politica di gestione e la ri-
strutturazione dell'Istituto
previdenziale. Oltre al vicepre-
sidente dell'INPS, compagno
Truffi, erano presentì anche i
compagni Antoniazzi, senatore

della Sezione Previdenza e Ot-
taviano, deputato della segre-
terìa regionale de! PCL Secon-
do Truffi il cambiamento è pos-
sibile a condizione che. accanto
al movimento sindacale, operi-
no anche tutte le altre forze po-
litiche e sociali che sono real-
mente interessate a garantire le
conquiste dei lavoratori in
campo previdenziale e a batte-
re il disegno restauratore oggi
in atto tendente a far pagare
alle classi più deboli il peso del-
la crisi.
Il compagno Ottaviano ha
messo in risalto le connessioni
fra ristrutturazione dell'INPS

e disegno riformatore della pre-
videnza, sul quale è in atto uno
scontro che vede la DC puntare
a una privatizzaziona del aiate-
ma e quindi a una esclusione
dei ceti più poveri della società.
Dal convegno è emerso che il
miglioramento dell'azienda
INPS è strettamente legato, ol-
tre che a una sempre costante
trasparenza della geetio-
ne,anche alla battaglia per una
riforma previdenziale che fac-
cia finalmente giustizia della
attuali sperequazioni nelle
pensioni e permetta la salva-
guardia dei redditi più bassi.

;,—. • »•,